

## " Le Grotte Francesi ”

(di Gabriele Paparo)

Era da tempo che sentivo parlare della bellezza e particolarità delle grotte francesi e già da tempo mi ero ripromesso di andare a visitarle. Persino negli Stati Uniti, nella comunità dei cave divers, esse suscitano curiosità ed interesse. L'occasione è finalmente arrivata quando un caro amico, Mario Marconi, un subacqueo tecnico che si dedica moltissimo alla speleologia subacquea, mi ha proposto di organizzare un week end lungo in Francia, nei pressi di alcune di queste bellissime grotte. Non mi sono certo lasciato sfuggire l'occasione e abbiamo iniziato immediatamente a lavorare a questo "progetto". Certo, parliamo di un semplice week end ma quando l'obiettivo è di visitare siti così particolari (grotte profonde dalla morfologia molto articolata) ogni parte dell'attività assume una estrema importanza.

Entrambi ci immergiamo con i rebreather a circuito chiuso e questo facilita notevolmente la stesura di un piano comune di immersione. La scelta delle miscele per il rebreather e delle varie bombole di bail out viene fatta di comune accordo in modo da



essere un "team" a tutti gli effetti. L'appuntamento è per giovedì alle 17 a Torino dove trasferiremo tutte le attrezzature sulla mia auto e continueremo il viaggio alla volta di Saint Remez, un piccolo paese nel Sud Est della Francia. Il viaggio non è corto, sono diverse ore di guida che comunque passano velocemente discutendo e definendo gli ultimi dettagli per l'immersione che faremo il giorno successivo. Raggiunto l'appartamento preso in affitto, sistemiamo le nostre cose (per prima cosa scooters e lampade sotto carica) e ci lasciamo andare ad un sonno profondo che terminerà alle 10 del giorno successivo! Al mattino la voglia di immersione si tocca con mano e quasi freneticamente prepariamo e carichiamo tutte le nostre attrezzature per partire. Pochi minuti di auto, raggiunto il paese di Bourg Saint Andiol, e siamo nei pressi delle risorgenze: quasi non mi sembra vero quando Mario, indicando un piccolissimo specchio d'acqua mi dice "quella è Goul du Pont"! Si tratta infatti di una grotta molto articolata che è stata esplorata fino alla profondità di circa 180mt!!

È incredibile pensare che si trovi appena fuori dal centro del paese, in uno scenario davvero bello tra piante e prati in fiore. Ancora più incredibile è pensare che 50 mt più in là vi è un secondo

specchio di acqua cristallina, acqua corrente che genera un piccolo ruscello, e che e' l'ingresso di un'altra lunghissima e profondissima grotta: Goul de la Tannerie. Non stiamo piu' nella pelle...vogliamo immergerci e cosi' iniziamo a preparare le nostre bombole di bale out, a calare in acqua gli scooter ed assemblare i nostri rebreathers. Quest'ultima operazione, che viene sempre fatta con meticolosita', oggi assume un'importanza ancora maggiore in quanto saremo in un ambiente privo di accesso diretto alla superficie ed a qualunque fonte di aiuto esterno.

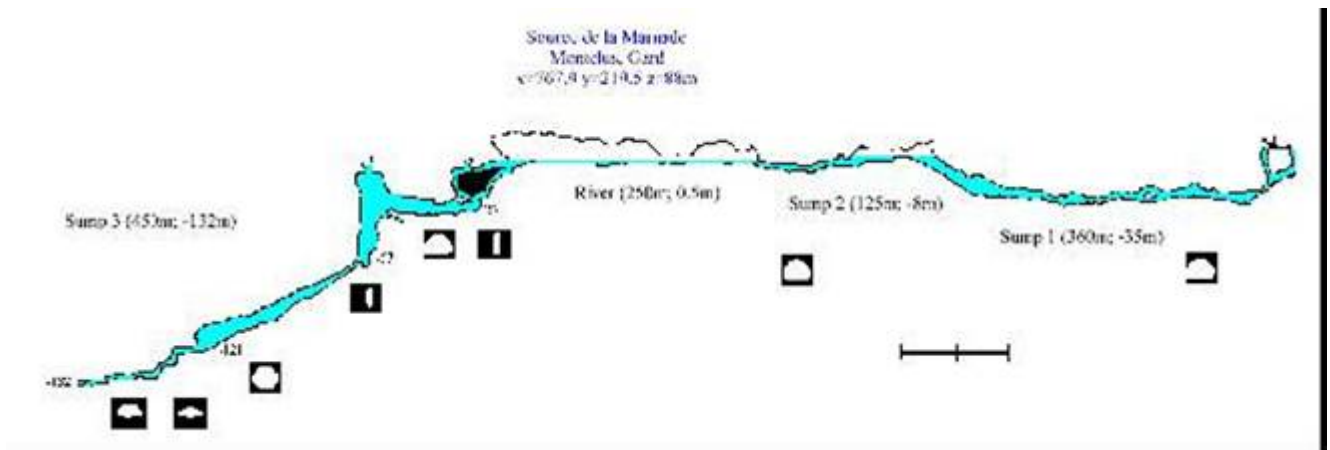
In pochi minuti, data la vicinanza tra auto e acqua, le attrezzature sono preparate testate e pronte... non resta che indossare la stagna con la relativa pesante copertura termica per affrontare i 12gradi di temperatura dell'acqua. Entriamo in acqua, completiamo la vestizione, completiamo la serie di checks previsti prima di iniziare e finalmente ci scambiamo l'OK: inizia l'immersione. Goul du Pont e' una risorgenza caratterizzata da un flusso molto debole e visibilita' generalmente buona. Quello che mi ha subito colpito, abituato a fare immersioni nelle grotte della Florida dove ho completato tutti i miei training di questo tipo, sono le dimensioni; Queste grotte sono infatti piu' strette e irregolari rispetto a quelle a cui ero abituato, il colore dell'acqua e' sul verde, molto diverso dall'azzurro della Florida. Tutto cio' non mi scoraggia affatto e neanche la prima strettoia che incontro a 5mt di profondita', che mi costringe a strisciare sui ciotoli del fondo per passare con le mie 4 bombole di bale out. Depositato l'ossigeno ai 6mt e' tempo di scooterare per il lungo tratto orizzontale: il segnale convenzionato con Mario e partiamo guidando lo scooter a meno della meta' della sua potenza trattandosi della prima immersione in questa grotta. Arriviamo dopo qualche minuto a 18mt di profondita' dove inizia un tunnel quasi verticale: questo e' il punto ideale per depositare l'ultima decompressiva, quella dell' EAN50.



**-110mt in Goul du pont**

Con solo 2bombole di bail out va molto meglio, si e' piu' agili e veloci e questo ci permette di goderci ancora di piu' lo spettacolo di questo sito: la visibilita' e' sempre buona, le dimensioni sono sufficienti per impegnarti nello scooterare senza essere troppo stressanti. I vari corridoi quasi orizzontali si susseguono dopo ogni tunnel verticale e ci condurranno senza problemi alla massima profondita' che avevamo pianificato per questa imm:-115mt. E' davvero facile oltrepassarla perche' a questa quota ci troviamo in un lungo corridoio appena inclinato...la tentazione di andare "un po'

piu' in la'' e' forte ma la nostra disciplina lo e' di piu'. Fermati gli scooter abbiamo tempo di controllare i nostri manometri e i vari strumenti elettronici che ci confermano che tutto funziona perfettamente. Mario riesce a scattare qualche foto con la sua digitale sebbene le condizioni di luce ambiente nulla sono quasi proibitive, poi ci giriamo e iniziamo una lenta risalita, fatta in molti tratti pinneggiando e godendoci questa splendida creazione di Madre Natura. Risalendo recuperiamo via via le bombole che abbiamo depositato e che come sempre non sono state utilizzate. Durante la deco la gioia di aver visto questo sito e' tanta e il pensiero comune e' di tornare a visitarla presto...

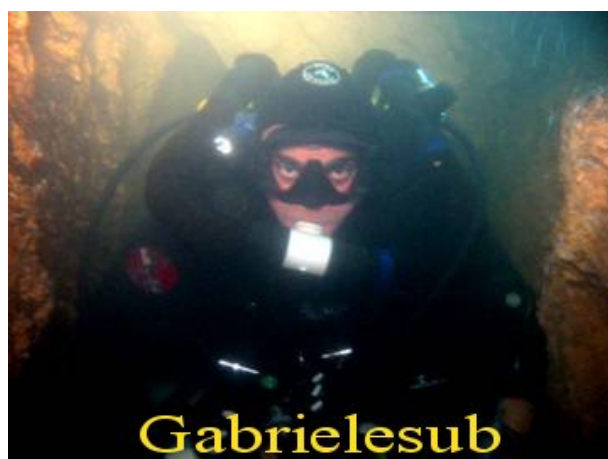
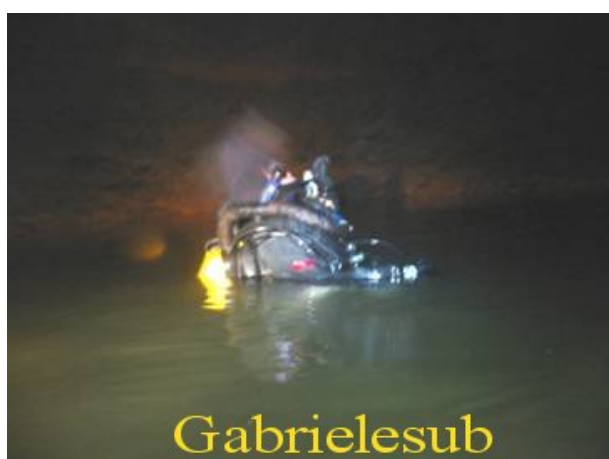


I giorni successivi ci vedono impegnati a visitare altre 2 grotte della zona e cosi', al Sabato, ci rechiamo a Montclus dove alcuni speleosub francesi ci stanno aspettando per mostrarci il punto di ingresso ad una grotta multi-sifone attualmente esplorata fino a 136mt di profondita' chiamata La Marnade. Il sito non e' facile da raggiungere tanto che gli amici con noi bucano una gomma nel percorre il tratto di sterrato che permette l'accesso all'area. Il trasporto delle attrezzature fino all'acqua ci fa rimpiangere di non aver scelto il gioco delle bocce! Trattandosi infatti di una immersione "ricreativa" e non di una spedizione organizzata con tanto di supporti e aiuti, la prima ora ci vede impegnati al trasposto delle bombole, degli scooter e di tutte le altre parti indispensabili per questo tipo di discesa.

Il piano e' di superare il primo sifone (lungo 380mt e profondo 35mt), riemergere e recarsi all'ingresso del secondo sifone (lungo 150mt e profondo 8mt) superarlo e prepararci ad affrontare il terzo sifone che si trova a circa 400mt di distanza; Partiamo attrezzati con i gas di emergenza e le miscele adatte per una immersine a 80mt nel terzo sifone. Purtroppo, a causa di condizioni estremamente sfavorevoli del pavimento/fondale fangoso tra il secondo e il terzo sifone, dopo circa 55minuti spesi per raggiungere la fine del secondo sifone dobbiamo desistere e non lo raggiungeremo il sifone profondo. Tutto cio' non ci stupisce: queste sono immersioni dove si possono trovare condizioni nettamente diverse da una settimana ad un'altra e senza provarci non e' possibile prevedere se sara' fattibile o meno un certo piano. Ci concediamo diversi minuti di pausa ed ammiriamo lo spettacolo: la grotta e' molto ampia nella zona aerea, siamo in una grossa camera con il soffitto ricoperto da stalattiti. Le nostre voci rimbombano in quell'ambiente e si vede la condensa dell'alito data dalla bassa temperatura. Approfittiamo della pausa per rifocillarci con le bevande e le barrette energetiche che abbiamo portato con noi. Una volta pronti si riparte per effettuare le 2 immersioni che ci aspettano prima di rivedere la luce del sole. L'immersione alla Marnade e' indubbiamente qualcosa di fuori dal comune e la voglia che abbiamo di vedere il terzo sifone ci ha gia' spinti a pianificare un altro tentativo in futuro.



**osservando l'ambiente tra S2 ed S3 in "LA MARNADE"**



**in decompressione nella strettoia di ingresso uscita in "LA MARNADE"**

La Domenica e' l'ultimo giorno che abbiamo a disposizione per la nostre immersioni prima del rientro in Italia. Decidiamo quindi di pianificare un'immersione meno "estrema" e torniamo nei pressi di Goul de Pont questa volta per immergerci nella risorgenza vicina "Goul de la Tannerie"; ancora una volta un sito di facile accesso e caratterizzato da estrema limpidezza dell'acqua ma da un flusso leggermente piu' intenso. La grotta si sviluppa in lunghezza, ad una profondita' compresa tra 4 e 10mt, per i primi 700mt dove si incontra un pozzo che scende verticalmente fino a 45mt per poi sprofondare fino a ...dove nessun uomo e' mai giunto prima! Veramente bello scooterare qui dentro: dopo i primi 100mt (tratto che e' al limite come dimensioni per poter usare lo scooter) la grotta diventa leggermente piu' ampia tale da permettere qualche manovra "divertente". Nel susseguirsi dei metri di penetrazione la grotta cambia morfologia offrendo visioni d'insieme diverse. In alcuni punti si e' costretti a spingere lo scooter e "strizzarsi" nelle restrizioni; Lo spettacolo che la grotta offre ai 700mt di penetrazione e' molto emozionante: il pozzo e' cosi' verticale da dare l'impressione che non esista un fondo, sembra un buco nero! Con la mia potente lampada HID sono riuscito ad illuminarlo solo una volta raggiunta la profondita' di 29mt. E' comunque tempo di andare, altri 25minuti di scooter mi attendono prima di ritrovare la bombola

dell'ossigeno dei 6mt, recuperarla e procedere per l'uscita. Il viaggio di ritorno e' lungo ma lo affrontiamo con la serenita' e la consapevolezza di aver trascorso un bellissimo week end di immersioni in gortta, a contatto con la natura e avendo conosciuto realta' di immersione molto diverse dall'ordinario.

Io e Mario stiamo gia' pensando a quando tornarci!

### **Le attrezzature usate**

Per le immersioni che abbiamo fatto io ho usato il mio rebreather a circuito chiuso elettronico "Inspiration" al quale non ho fatto alcuna modifica mentre Mario ha usato un circuito chiuso autocostruito. Le miscele di fondo erano Heliar e le miscele di bail out, contenute in bombole di alluminio del volume di 3lt - 7lt -9lt - 10lt e di acciaio 2x7lt - 10lt, erano Trimix 14/45, EAN50, ARIA e Ossigeno puro. Tali miscele sono a nostra disposizione qualora i rebreathers dovessero avere dei malfunzionamenti che ci costringessero ad abbandonare la respirazione ma non sono mai state utilizzate. Mario usava una stagna Poseidon e fari HID della FAeMI. Io ho usato la mia fidata stagna Dive System e fari HID Dive Rite e Scuba Light. Gli scooter adoperati sono stati il SilentSubmerge UV26 e lo Zeuxo UV18.

**Testi: Gabriele Paparo**

**Foto: Mario Marconi**

